

UNA STORIA VERA (PER MIO NIPOTE)

“ I NOSTRI ALBERI”

Tempo fa, diciamo tre generazioni fa, una coppia di sposi, pieni di entusiasmo e di voglia di fare, hanno avuto forte il desiderio di avere una casetta “ in campagna con un po’ di terreno attorno per metterci tanti fiori ed un orto “biologico”. La ricerca non è stata tanto lunga, hanno trovato ciò che cercavano: abbastanza vicino alla città e nello stesso tempo veramente in una campagna ridente tra boschi di castagno. Si sono dunque innamorati del posto, riparato a ponente e a nord da un’alta montagna rocciosa e la casetta, se pur con tanti lavori da fare, accogliente, appena un po’ appartata dal paese, circondata da abeti bianchi e rossi di varie altezze: il più alto sembrava volesse toccare il cielo e i due più piccoli erano alberi di Natale (uno non arrivava alle spalle di Anna). Fu così che Stefano ed Anna decisero che quella casa sarebbe stata il loro “Rifugio” dallo stress della città.



Quanto, quanto lavoro hanno fatto i due sposi per quel loro tesoro che ogni fine settimana era come una sirena ammaliante che inevitabilmente chiamava: venite, venite, c’è da dare il bianco alle pareti, da tirare su il muretto, bisogna zappare l’orto, concimare le aiuole, trapiantare le piante, rasare il prato! E via di seguito.... Intanto era in arrivo una bella bambina: Caterina che essendo molto docile e buona, collaborava a suo modo, prima nel pancione di mamma poi con i suoi sorrisi e i balbettii gioiosi a portare avanti i lavori finché il “ Rifugio “ divenne bello ed accogliente come lo avevano pensato.

Piante fiorite di ogni genere facevano corona all’abitazione ed erano così attraenti che molte persone chiamavano quel posto: “dalla casa dei fiori”.

Mentre Caterina cresceva, ancor più velocemente crescevano gli abeti, tanto che il più grande, se pur con tanto rammarico, dovette essere abbattuto perché i rami, quando c’era vento, flagellavano pericolosamente il tetto dell’abitazione.

Quanti anni belli passati nel nostro Rifugio tra i fiori e le fronde verdi....

Anche la bimba intanto si è fatta grande, una bella signorina che, come i suoi genitori, ha amato quel posto come fosse fatato ed ammaliante. Anche lei si è formata una famiglia ed all’ombra degli abeti davanti all’ingresso di casa è cresciuto il suo cucciolo: Gabriele. Anche Gabriele ha giocato tanto, protetto dalle fronde degli alberi; tante volte rimaneva incantato a guardare le colonne di formiche che si arrampicavano decise lungo il fusto o le enormi ragnatele tessute fra un ramo e l’altro che si dondolavano nella brezza in attesa delle prede. Anche un glicine si è innamorato di un abete tanto che con gli anni se ne è impossessato fino a raggiungerne la cima e a ripiombare giù dando uno spettacolo unico ,

quando era in fioritura, perché un abete ammantato orgogliosamente di grappoli di glicine non è uno spettacolo quotidiano.

Ma il tempo passa, cambiano gli eventi della vita e la casa..... è stata messa in vendita.

Gabriele ne ha avuto un immenso dispiacere, appena in parte smorzato dal fatto che sarebbero andati ad abitare lì due possibili compagni di gioco.

I nostri abeti così, ed anche giustamente perché facevano ombra alla casa, sono stati abbattuti e questo ha procurato una reazione di disperazione per il nostro bimbo che tra le lacrime ha gridato: "Perché, perché ?, facevano parte della nostra storia, erano la nostra storia! Gli alberi sapevano tutto di noi, ci avevano accompagnato, avevano visto le nostre vite, avevano conosciuto il nonno che ne era orgoglioso, ed ora non ci sono più....é come se avessero portato via un po' della nostra vita !.

Sì, Gabriele, hai detto giusto, cerca di consolarlo la nonna; ma, vedi, forse i nostri alberi volevano essere solo nostri; volevano conservare ogni evento con noi condiviso, come se tutto ciò che è passato nel nostro cuore fosse solo un "segreto" che deve rimanere per la nostra famiglia, ogni gioia, ogni risata, ogni timore, ogni lacrima resteranno custoditi nel nostro animo e gli abeti li terranno gelosamente per loro e basta.

Forse è meglio così: i nuovi proprietari è giusto che inizino una loro storia che sarà tutta loro: chissà se planteranno nuovi piccoli alberi per crescere assieme o se affideranno i loro eventi, i loro giochi, il loro cuore alla roccia che era la tana del riccio o a piante fiorite che renderanno nuovamente allegra la casa?

Noi intanto custodiamo nel nostro intimo tutti i nostri bei ricordi che nessuna scure potrà mai abbattere e se chiudiamo gli occhi i nostri abeti magicamente ritorneranno lì, lussureggianti e maestosi a guardarci e a dondolarsi fieri nel vento... non ti pare?



r.